

Nel primo semestre del 2006 il contesto economico internazionale è stato particolarmente e l'industria manifatturiera italiana, principale cliente della chimica, è riuscita ad agganciare la ripresa europea. Ma, secondo le valutazioni di Federchimica, rimangono dubbi sul consolidamento della ripresa della chimica.

Per la chimica italiana la prima parte dell'anno si è caratterizzata come un momento favorevole, con una crescita dei livelli produttivi pari all'1.8%, diffusa in tutti i settori ad eccezione di quelli che soffrono di problemi strutturali (in particolare i fertilizzanti, colpiti dalla crisi dell'agricoltura dopo le modifiche alla Politica Agricola Comune).

Tale crescita è stata alimentata sia dalla domanda interna, sia dalle esportazioni (con un aumento tra gennaio e aprile dell'8.6% in valore rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a fronte di prezzi all'export in crescita del 2% circa).

Il contesto economico internazionale è risultato estremamente brillante. Ha ripreso slancio la corsa dei Paesi emergenti e degli Stati Uniti; si sono aggiunti Europa e Giappone, in fase di ripresa. L'industria manifatturiera italiana, principale cliente della chimi-

ca, è finalmente riuscita ad agganciare la ripresa europea. Ciò è frutto degli sforzi messi in atto dalle imprese al fine di migliorare l'efficienza e riposizionarsi nell'arena competitiva, ma anche della boccata di ossigeno conseguente alla temporanea rivalutazione del Dollaro avutasi sul finire del 2005 (di cui ha beneficiato anche la chimica).

La domanda di chimica è stata inoltre favorita da una fase di accumulo delle scorte da parte dei clienti determinata da caute attese di ripresa della domanda finale e da acquisti precauzionali a fronte di rischi di aumento dei prezzi dei prodotti chimici.

ANCORA DUBBI PER IL RAFFORZAMENTO DELLA DOMANDA DI CHIMICA

Per la seconda parte dell'anno e, ancor di più, per il 2007 diverse



CRESCE LA DOMANDA DI CHIMICA, MA FINO A QUANDO?

a cura di
Alessandro Gobbi



Foto Andritz

➔ Nasce la piattaforma tecnologica IT-SusChem

Intervista a Luigi Busetto, pro-rettore vicario dell'Università di Bologna e coordinatore nazionale della piattaforma tecnologica



Luigi Busetto, pro-rettore vicario dell'Università di Bologna e coordinatore nazionale della piattaforma tecnologica IT-SusChem

La chimica sostenibile rappresenta una sfida di innovazione e di sviluppo per aumentare la competitività dell'industria europea, coniugando le esigenze di rispetto per l'ambiente e la salute umana e di attenzione a un uso razionale delle risorse.

Dal biodiesel alle plastiche avanzate, dai nanosensori applicati ad abiti intelligenti per monitorare pressione e temperatura corporea ai sistemi su misura per la somministrazione di farmaci e nutrienti, dai materiali fotoattivi per la rimozione di inquinanti nelle aree urbane ai processi a basso impatto ambientale che minimizzano la formazione di scarti e di sostanze inquinanti: l'universo chimica può fornire soluzioni

tecnologiche ai bisogni della società e l'Italia ha intenzione di partecipare a questa partita.

Creata sulla spinta della piattaforma tecnologica EU-SusChem, che riunisce tutti gli attori del settore chimico a livello europeo, la piattaforma italiana nasce dall'alleanza strategica tra industrie, ricerca pubblica e società.

Federchimica, Enea, CNR, la Società Chimica Italiana, l'Università di Bologna sono solo alcuni dei promotori di questa nuova realtà italiana, che ha raccolto il supporto di oltre 100 tra aziende, istituzioni, enti di ricerca, consorzi, università, associazioni, banche e fondazioni.

Abbiamo rivolto alcune domande a Luigi Busetto, pro-rettore vicario dell'Università di Bologna e coordinatore nazionale della piattaforma.

Quali sono state le ragioni che hanno portato alla nascita della piattaforma IT-SusChem?

La piattaforma è nata per promuovere le specificità italiane nello sforzo europeo per la chimica sostenibile.

Anche in altri paesi del continente sono nate realtà analoghe.

Lo scopo è quello di favorire l'integrazione delle iniziative nazionali con quelle europee.

Nel 2007 partirà il nuovo programma europeo di finanziamenti alla ricerca e diversi attori del settore hanno sentito l'esigenza di promuovere l'allineamento

fra il VII programma quadro e i programmi nazionali di ricerca, la partecipazione delle PMI e la formazione. In Italia si è cercato di collaborare verso un obiettivo comune favorendo l'interazione tra i bisogni della società, le esigenze industriali e le risorse di conoscenze disponibili, come dimostrano i partner che hanno dato il loro supporto alla piattaforma.

Come può avvenire concretamente l'integrazione delle iniziative di ricerca regionali e nazionali con quelle europee?

Lo strumento privilegiato sarà il *position paper* che nascerà dalla consultazione nazionale.

Questo documento rappresenterà la visione e agenda strategica italiane per una chimica sostenibile e verrà presentato non solo a livello nazionale ma europeo in sede della ETP.

Il documento riassume le priorità di ricerca per una scienza anche mirata all'industria. Priorità che sono state identificate di comune accordo sia dal punto di vista industriale che da quello accademico: un documento prezioso che raccoglie intorno a sé una massa critica con un obiettivo condiviso.

Dopo il lancio della piattaforma, è stata aperta una consultazione nazionale per raccogliere feed-back e integrazioni per la versione finale dei documenti, prevista per gennaio 2007. A chi è aperta questa consultazione?

La consultazione è aperta a chiunque voglia contribuire: università, industrie, associazioni, consorzi, enti di ricerca, fondazioni.

Secondo lei, quali saranno gli obiettivi che attraverso la piattaforma potranno essere raggiunti dalle imprese chimiche che operano in Italia?

Ritengo che uno degli obiettivi che possano essere raggiunti sia quello di entrare in stretto contatto con chi fa ricerca e di innovarsi nella crescita scientifica, con il vantaggio di definire congiuntamente le priorità italiane in questo settore.

Priorità che, grazie alla piattaforma, saranno veicolate direttamente ai ministeri e a livello europeo per dirigere i finanziamenti verso obiettivi di sviluppo che si confrontino con le necessità dell'industria chimica italiana.

ragioni inducono a prefigurare dubbi sul rafforzamento della ripresa.

La crescita mondiale avrà un passo più moderato: la nuova fiammata del petrolio alimenta l'inflazione, già da diversi mesi in aumento anche nelle sue

➔ Previsioni per la produzione chimica

	2005	2006	2007
Mondo	4,1	4,8	3,7
Usa	-1,2	3,5	1,3
Asia	10,0	9,0	1,3
Europa	2,4	2,6	2,2
Italia	0,1	1,3	1,0 -1,3

Fonte: Cefic, Acc, Federchimica

componenti non energetiche (soprattutto negli Stati Uniti, ma anche in Europa), e suggerisce politiche monetarie restrittive; di conseguenza, i tassi di interesse continueranno a salire in tutte e tre le maggiori economie avanzate (Usa, Europa e Giappone) e i redditi reali non potranno crescere molto. Negli Stati Uniti si moltiplicano i segnali di raffreddamento dell'economia (consumi interni stagnanti e ripiego delle attese di produzione dell'industria manifatturiera).

Finora la ripresa europea si è basata sulle esportazioni e sulla domanda di investimenti.

Sul futuro, soprattutto per l'anno prossimo, pesano però alcune incertezze: anche in presenza di segnali di risveglio, i consumi delle famiglie non hanno ancora trovato vitalità e non è chiaro se potranno sostenere la crescita quando si affievoliranno gli stimoli provenienti dal contesto internazionale.

Le previsioni per il 2007 indicano una crescita economica europea dell'1.7%, in rallentamento rispetto al 2006 (2.0%).

In un contesto internazionale meno favorevole la domanda di chimica attivata dai settori industriali italiani non potrà certo rafforzarsi.

Torna ad indebolirsi il Dollaro e cambia di segno l'effetto sulle esportazioni italiane.

Si è esaurita la fase di accumulo delle scorte di prodotti chimici da parte dei clienti. In effetti, sono già emersi i primi segnali di rallentamento della produzione chimica.

Inoltre, complessivamente si stanno ridimensionando le attese di produzione dei settori clienti; rallentano le esportazioni di chimica, soprattutto sui mercati extra-europei.

Di conseguenza, per la chimica italiana non si prospetta un'inversione del ciclo positivo appena ini-

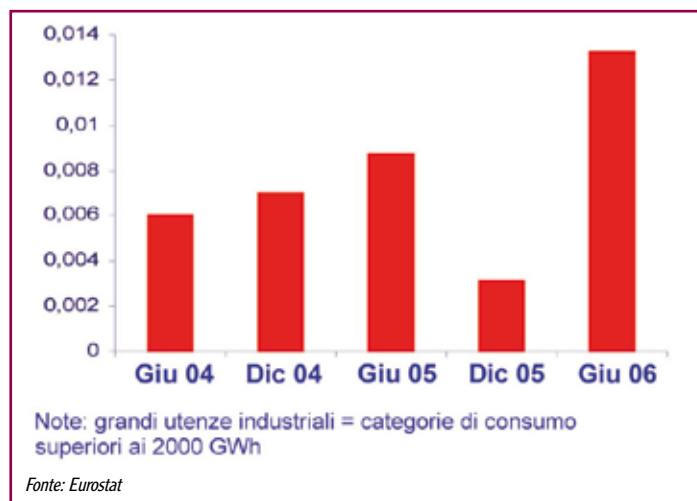
Sopra:.....



Sotto:.....



→ Differenziale del costo dell'energia tra Italia e Germania (grandi utenze industriali, centesimi di euro/KWh)



ziato, ma non vi sono nemmeno i presupposti per un'intensificazione delle dinamiche in atto.

AUMENTANO I PREZZI, MA PERMANE LA COMPRESSIONE DEI MARGINI DA PETROLIO ED ENERGIA

La crescita mondiale comporta una forte domanda di petrolio perchè trainata da Paesi/settori ad elevato contenuto di energia. Data la rigidità dell'offerta, le attuali tensioni geopolitiche hanno innescato inevitabilmente una nuova scalata del prezzo del petrolio che si riflette in tempi brevi sul costo della virgin naphta (feedstock fondamentale di tutta la filiera petrolchimica).

Anche nella chimica di base il mercato è corto perchè la domanda mondiale è sempre forte; negli anni scorsi sono mancati gli investimenti in nuova capacità produttiva; non sono ancora diventati

operativi quelli programmati, in particolare in Medio Oriente. Di conseguenza, la chimica di base riesce, di volta in volta, a trasferire gli incrementi di costo. Il confronto tra prezzi spot e prezzi contratto indica che, nel breve periodo, gli organici di base sono ancora destinati ad aumentare.

Più difficile è la situazione per i settori a valle della petrolchimica a causa della domanda ancora incerta e fortemente contesa e per le difficoltà competitive degli utilizzatori.

A partire dal 2005 qualche aumento dei prezzi è stato attuato, anche perchè i clienti sono ormai consapevoli che il petrolio è destinato a rimanere su livelli altissimi con inevitabili effetti sui prezzi chimici.

Ciò non sta tuttavia avvenendo con la stessa intensità nei diversi comparti e, comunque, non è sufficiente a difendere un'adeguata redditività

perchè i costi, nel frattempo, non hanno mai smesso di aumentare.

Infatti, a fronte di un aumento pari all'82% degli organici di base tra il 2003 e il 2006, i prezzi del downstream chimico sono cresciuti solo del 6% e non hanno mostrato particolari accelerazioni in funzione del parziale risveglio della domanda.

Recentemente in numerosi settori della chimica fine e specialistica si è aggiunto un ulteriore fattore di tensione dato dalla difficoltà di reperire alcune materie prime della filiera petrolchimica a causa di interruzioni non previste di alcuni cracker che hanno penalizzato gli utilizzi marginali.

Questa situazione in generale ha portato a forti incrementi di prezzo degli intermedi chimici a monte ma, in alcuni casi, ha persino provocato il rallentamento di alcune produzioni a valle.